

adda nostra

A PAG. 3
II PARTE DI
RICORDI SPORTIVI:
NUOTO LODIGIANO

NOTIZIARIO DELL'A. d. d. A. - ASSOCIAZIONE difesa dell'ADDA - Via Gandini, 1 - LODI II QUADRIMESTRE 1978

nostra intervista col sindaco di lodi

Riportiamo l'intervista gentilmente concessaci, il 13 settembre u.s., dall'On.le Albani, Sindaco di Lodi, dalla quale risulta molto chiaramente la buona considerazione nella quale Egli tiene l'Associazione. Ciò, ci pare — come del resto Egli stesso indica — deve essere di stimolo e di impegno futuro per affrontare in misura crescente e più incisiva l'azione che l'A.d.d.A. deve concretizzare nell'ambito delle sue finalità. Ringraziamo l'On.le Albani per le sue espressioni e le lucide indicazioni forniteci e ci auguriamo che le stesse risultino gradite a tutti i Soci dell'Associazione. Ecco il testo dell'intervista:

D.: Negli anni scorsi, con il valido aiuto del foto club Barbarossa, l'Associazione ha svolto un programma di informazione ecologica e sulla tematica del fiume Adda, sia nelle scuole elementari cittadine che in quelle della zona: quale è il Suo pensiero su tali iniziative?

R.: Esse sono esemplari e si collocano a pieno diritto nella corrente culturale e nella prassi politica che pongono la salvaguardia dei beni naturali al vertice delle preoccupazioni delle forze sociali e partitiche più sensibili.

D.: Negli ambienti della Regione, Provincia ed Uffici interessati ai problemi ecologici e del nostro fiume, l'operato e l'esistenza dell'Associazione sono ben visti: quale è il Suo giudizio sull'A.d.d.A.?

R.: L'A.d.d.A. ha svolto sin qui un'opera di denuncia e di divulgazione veramente preziose. Si tratta ora di continuare sulla stessa strada, allargando e qualificando ancor più i suoi interventi.

D.: A Lodi esistono, secondo Lei, altre organizzazioni ed organismi

(segue a pag. 7)

breve storia dell'adda di age bassi

La storia cammina coll'acqua: e l'Adda di storia ne ha portata e vista tanta, specie nel passato, quando le vie d'acqua erano più comode e sicure delle vie di terra per trasportare merci e idee. Chi possedeva il controllo di un fiume navigabile (o di più fiumi, specie di quelli cosiddetti

«reali», che portavano cioè diritti al mare), era sicuro di avere in pugno il potere vero, politico ed economico.

Le furibonde guerre del Medioevo tra comuni padani erano quasi sempre determinate dalla necessità di conquistare vie d'acqua. Milano, posta al centro della grande pianura, vicina ai valichi alpini (che le garantivano le comunicazioni con l'Europa continentale), ma priva di veri fiumi, per continuare ad esistere e a svilupparsi ha dovuto far pressione sulle città sudiste della Bassa Lombardia che controllavano le acque navigabili sino all'Adriatico o i valichi d'Appennino verso Genova ed impedivano, di conseguenza, il passaggio delle sue merci: Pavia, Lodi, Cremona, Piacenza. E Lodi, la più debole e piccola, ci rimise le penne. Così che l'imperatore Federico Barbarossa la riedificò sull'Adda (fiume ben più importante del piccolo Silaro dove sorgeva l'antica Laus) per ricomporre la cintura dei comuni bassaioli

(segue a pag. 7)

SABATO 4 NOVEMBRE
alle ore 14
si terrà presso il
TEATRO DEL CARMINE
Via Paolo Gorini
L'ASSEMBLEA
ANNUALE GENERALE
DEI SOCI

(vedi manifesto
in ultima pagina)

attività del "centro"

belgiardino : un'altro passo avanti

Con la « chiusura » della stagione balneare, è stata « aperta » una verifica dell'attività svolta al Centro Ricreativo del Belgiardino. E' doveroso innanzitutto esprimere un vivo ringraziamento a tutti coloro che direttamente o indirettamente hanno collaborato alla organizzazione e gestione del « Centro ». Occorre poi riconoscere che la riuscita di alcune iniziative svoltesi nel Parco Belgiardino, è avvenuta grazie alla partecipazione dei frequentatori del Centro, dei dirigenti dell'Associazione difesa dell'Adda, della sua consociata Cooperativa Adda Nostra nonché delle amministrazioni comunali di Lodi e Montanaso Lombardo.

Anche se si poteva fare di più, si è del parere che ciò che si è fatto, è senz'altro un passo avanti verso l'obiettivo della migliore valorizzazione della fascia fluviale che i cittadini lodigiani hanno bo-

nificato volontariamente e disinteressatamente.

E' bene ricordare che, quest'anno, al Centro Ricreativo del Belgiardino, sono state ampliate le aree destinate a spiaggia con riporti di sabbia e ghiaietto, migliorati i servizi con la costruzione di nuovi gabinetti e docce, potenziata la dotazione di attrezzature mobili quali sdraio, tavolini, sedie, ombrelloni, ecc., completati gli impianti della piscina per bambini e infine sistemate alcune aree a verde e per il gioco.

Non si può dimenticare un lavoro (purtroppo svolto da una sola persona, quotidianamente e senza alcun compenso) che sta a dimostrare l'impegno ecologico che deve essere apprezzato e sostenuto: l'impianto, la cura, l'innaffiamiento e la sorveglianza degli alberi e della vegetazione a verde.

Un altro lavoro da ricordare, molto importante sotto l'aspetto igienico-sanitario, è quello che si riferisce alla copertura delle famose « buche » con terra e rottami spianati giornalmente da una ruspa a tempo pieno. Questo lavoro consentirà, finalmente per il prossimo anno, la fruizione di tutta l'area che era stata in precedenza devastata dai cavaatori di ghiaia.

Il 1979 sarà senz'altro un anno migliore per il Belgiardino. Sono infatti previsti lavori di una certa consistenza quali la costruzione di una nuova palazzina (accanto al silos in cemento armato) che sarà adibita a bar, spogliatoi, docce e servizi vari e il cui importo ammonterà a circa 60 milioni di lire.

I gestori del Centro Ricreativo del Belgiardino intendendo anche sensibilizzare la pubblica a l'Amministrazione comunale di Lodi per porre il problema della costruzione di una piscina per adulti. E' vero che ciò comporta un grosso onere di spesa, ma i dirigenti della Cooperativa Adda Nostra confidano nella partecipazione attiva di tutti i lodigiani — anche attraverso una sottoscrizione popolare — per la realizzazione di questa importante struttura sportivo-ricreativa.

Angelo Carlini

iniziativa socio - ricreativa

Anche quest'estate, si è tenuta al Centro Ricreativo, l'annuale e tradizionale gara di briscola libera a tutti, alla quale hanno partecipato numerosissime coppie.



Come lo scorso anno, erano in palio Coppe e Medaglie offerte dal Comune di Lodi, quello di Montanaso e della nostra associazione.

Premi costituiti da: sacchetti di caffè, bottiglie di spumante, vasetti di yogurt, ecc. (offerti da privati), hanno costituito un'arricchimento e una variante gradita dai concorrenti.

Ancora una volta, sono risultati vincitori assoluti i sigg. Arioli e Valente, che costituiscono ormai, la coppia da battere. Hanno vivacizzato la gara con la loro partecipazione, numerose signore, tra loro si sono classificate al primo posto, la coppia Carini-Maraboli. Ai partecipanti, organizzatori, giudici di gara, autorità e ai molti spettatori, che con la loro presenza hanno contribuito alla riuscita della simpatica manifestazione, vada il nostro sentito ringraziamento.



NELLE FOTO:
DIRIGENTI DELLA A.d.d.A.
E « COOP. ADDA NOSTRA », AL
MOMENTO DELLE PREMIAZIONI.

ricordi sportivi: nuoto lodigiano

(II PARTE)

Dal 1925, la squadra di nuoto lodigiana fu presente in quasi tutte le manifestazioni natatorie nazionali.

Milano, Venezia, Cremona, Pisa, Genova, Roma, La Spezia, Mantova, Pavia e ovunque ci fosse da gareggiare, i nostri tritoni furono sempre tra i protagonisti.

L'attività agonistica fu così intensa, che ci è impossibile in poco spazio, ricordare nomi e date.

A quel tempo, Giacomo Moroni, per tanti anni campione lodigiano, vinse a Milano la gara nazionale « Coppa Cantù ». Pietro Zamproni sempre a Milano la « Targa del Secolo » e a Pavia la « Coppa Albertici ».

Con loro, gli altri nuotatori lodigiani ottenevano ottimi piazzamenti, contribuendo così all'affermazione di squadra.

Nel 1927, alla popolare di nuoto, organizzata dalla « Gazzetta dello Sport », Concardi si affermava sui m. 100 e Moroni sui m. 1000.

Molti altri nostri nuotatori venivano alla ribalta in quel periodo, ricordiamo: Malaspina, Taiana, Guerrino Costa.

Nel 1937, Concardi arrivava primo nella traversata di Viareggio. Da campione seniore dei m. 1500, vinse nel 1938 le Coppe « Bissolati » e « Ugolini ». Nel Settembre dello stesso anno, ottenne la vittoria anche nella traversata di Milano.

Domenica 11 Settembre 1938 a Venezia sul Canal Grande, sulla distanza di m. 3000, il nostro Attilio Concardi vincendo la « Coppa Byron », si confermava campione italiano assoluto di gran fondo.

Con l'inizio della II guerra mondiale, il numero delle competizioni si riduceva sempre più, poiché moltissimi di questi ragazzi, venivano chiamati alle armi.

Tuttavia i più giovani: Corbellini, Sozzi, Matranga, Bornati, si affermavano nelle varie eliminatorie della « Coppa Scarioni » e nel 1943, Corvi a Milano emergeva su un folto gruppo di concorrenti, vincendo una gara sui m. 100, riservata agli allievi.

Nello svolgimento di questa riunione, Belgè arrivava III nei m. 100 juniori e nella stessa categoria, Matragna arrivava III nei m. 200.

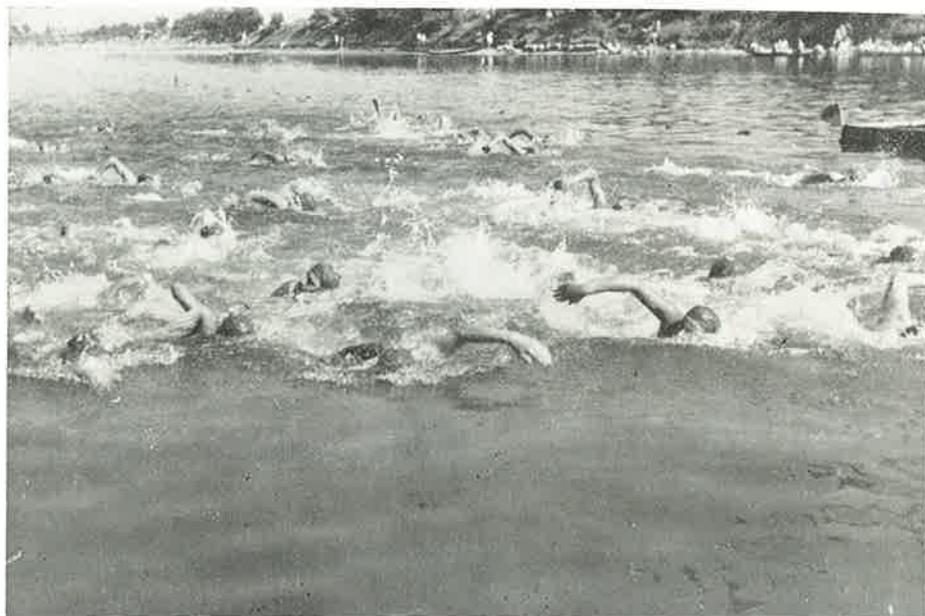
Nella staffetta 4x100 i fanfullini (Corvi, Belgè, Matranga, Corbellini), si classificavano al II posto.

Nel 1945, cessate le ostilità, guidati da veterani di tante gare (citiamo Paggetti, Bornati, Polli), emersero con numerose vittorie, alcuni giovanissimi (Buzzi, Lomi, Tanzini, Zucchelli, Inzadi, Meazzini).

Si affermeranno poi da autentici campioni, Franco Tanzini e Vincenzo Zucchelli.

Tanzini, vinse nel 1946 la finale nazionale della « Coppa Scarioni », l'impresa l'anno dopo, venne bissata da Inzadi.

Nel 1947, Tanzini diventava campione italiano dei m. 100 s.l. allievi e della staffetta m. 4x100 s.l. allievi con: Zucchelli, Inzadi e Meazzini.



Lodi 1948 - Gara Nazionale di nuoto sull'Adda: (« Coppa Fanfulla su circuito di mt. 3000 »)

Passaggio in risalita dei concorrenti davanti alla Canottieri Adda durante lo svolgimento della gara vinta dal lodigiano Vincenzo Zucchelli.

Nel 1948, sul naviglio grande a Milano, per la gara nazionale « Coppa Cantù », i lodigiani: Zucchelli, Tanzini, Meazzini, si piazzavano rispettivamente al III, al VI, VIII posto in classifica.

Nello stesso anno al « Trofeo Maserà », Tanzini vinse sulla distanza dei m. 100 e 200 s.l., Zucchelli quella dei m. 400 s.l., Lomi quella dei m. 50 dorso. In questa riunione si otterrà un buon piazzamento nella staffetta 4x100 e la vittoria in quella 4x200.

A Milano nello stesso anno, si ottennero risultati prestigiosi nella categoria Assoluti con i seguenti risultati:

I classificato nei m. 100 dorso Zucchelli;

III classificato nei m. 100 s.l. Ci-boldi;

II classificato nei m. 400 s.l. Zucchelli.

Nel 1949, Zucchelli piazzatosi al III posto sui m. 100 s.l. nei campionati assoluti italiani, verrà incluso nella Squadra Nazionale Italiana.

Parteciperà nella Staffetta azzurra al 4x100 s.l., vinti a Napoli contro la Jugoslavia.

Sono di quel periodo pure le belle affermazioni in varie competizioni di gran fondo di Forlani, Vigotti e Subinaghi.

Dal 1951 nell'attività natatoria emerso anche le ragazze. Le tre sorelle Rasini e Giuliana Serviati si affermano dapprima nella Fanfulla in varie gare locali e regionali.

Nel 1953, passate al Lecco, contribuiranno a far vincere a questa squadra il titolo di Campione d'Italia assoluto per Società, affermandosi sui m. 100 e 400 s.l. per due anni consecutivi.

La Serviati si confermò poi Campionesa d'Italia nel 1955 sulla distanza di m. 100 e 400, acquistando così il diritto di entrare a far parte della squadra nazionale.

Verso il 1950 (?), per interessamento di un gruppo di sportivi capitanati dal Dott. Ariano, iniziava a Lodi la sua attività agonistica la Fanfulla di pallanuoto, disciplina sportiva che attirava sempre più i nuotatori lodigiani, che gradualmente negli anni che seguirono, vi trasferivano totalmente la loro attività sportiva.

Dapprima resero funzionante per le gare di pallanuoto un'ansa dell'Adda in località Capanno, poi si trasferivano nella nuova piscina di via Ferrabini.

Contemporaneamente a questo esodo dall'Adda, cessavano, soprattutto per l'inquinamento delle acque, le belle gare sui fiumi, canali e laghi italiani.

Ma questa è storia recente, che rappresenta la fine di un'epoca.

Giampiero Moretti.

Consultazioni da:
A.S. Fanfulla 1874 « Cento anni di Sport » edito dalla Lodigraf S.p.A. Lodi - Zamproni Pietro (Pedi da Lodi).

attività... inquinanti

Un comunicato stampa della Regione Lombardia del 10.7.78, segnala che il CRIAL (Comitato Regionale degli Inquinamenti Atmosferici) ha esaminato la posizione di altre 63 industrie ai fini dell'inquinamento dell'aria. Per alcune di esse: Acciaierie Falk, l'Italcementi, la Candy, la Piaggio, la Raffineria Omar di Lacchiarella, sono stati assunti provvedimenti vincolanti. Altre 6.690 industrie sono all'esame del CRIAL. Lamenta l'Assessore all'Ecologia Nino Pisoni, la carenza di una struttura tecnica quale sarebbe necessaria ed auspicabile per rispondere più puntualmente alle attese dei cittadini. Certamente la pubblica affermazione dell'Assessore risponderà ad un'amara realtà. Conosciamo tutti i limiti di spesa che i vari decreti governativi hanno in questi ultimi anni imposto. Ma ci domandiamo: ed allora quando sarà che, finalmente, verranno a cessare situazioni che noi riteniamo non più accettabili? In una situazione quale quella attuale, buon gioco hanno gli inquinanti per continuare indisturbati a fare il proprio comodo ed interesse in barba alle leggi sia nazionali che regionali. Sapendo che le possibilità di controllo e, quindi, di conseguenti provvedimenti sono allontanati in stretto rapporto alle lamentate carenze di strutture, a conti fatti per loro vale certo la pena di continuare sulla propria strada che, tanto, quando riceveranno eventualmente la multa ed i provvedimenti conseguenti alle inadempienze compiute, avranno guadagnato abbondantemente in anticipo quanto dovranno pagare e quanto avrebbero speso nella posa dei depuratori. Ma un'altra domanda ci viene spontanea: è possibile che nella vasta zona del Lodigiano non vi siano attività inquinanti? Nulla abbiamo contro agricoltori ed allevatori di suini: tuttavia, percorrendo le strade del Lodigiano quante volte ci capita di essere investiti da zaffate provenienti dagli scarichi di liquame degli allevamenti suinicoli. Ed aggiungiamo: alle analisi effettuate lo scorso anno dall'Ufficio Provinciale di Igiene e Profilassi, è risultato che nei comuni di Boffalora, Galgagnano, Lodi, Montanaso Lombardo, l'acqua dell'Adda conteneva un tasso elevatissimo di colibatteri fecali. Ciò dimostra che nel Lodigiano esistono attività altamente inquinanti e non ci sono pervenute notizie confermantici una radicale modificazione della situazione accennata. Comprendiamo, lo ripetiamo, che le strutture di controllo sono carenti, ma certamente con il continuare a porci di fronte a simile situazione il problema viene a soluzione né la cittadinanza può dirsi soddisfatta. E allora, è una proposta e ci scusi l'Assessore Pisoni l'arditezza, non varrebbe la pena di ricorrere a Guardie Ecologiche Volontarie locali, le quali assai agevolmente potrebbero quanto meno effettuare un censimento di quelle attività inquinanti per segnalarle poi all'Assessorato Regionale, il quale si troverebbe così nella condizione di operare su una direttrice già individuata e, quindi, con un certo alleggerimento di lavoro. Forma giuridica e modalità di utilizzo di tali guardie Volontarie,

naturalmente dovrebbero essere individuate ed indicate dall'Assessorato Regionale. Nell'ambito dei nostri Soci, numerosi potrebbero essere quelli che ben volentieri si assumerebbero simile compito, certi di offrire la propria disinteressata collaborazione a beneficio dell'intera collettività. Ci auguriamo che questa nostra proposta possa trovare concretizzazione, anche perché formulata a mezzo di questo Notiziario che sappiamo raccoglie le simpatie dell'Assessore Nino Pisoni. Se così sarà avremo raggiunto uno dei vari punti che caratterizzano la nostra Associazione.

L. S.

Vorremmo rammentare alle autorità competenti, che a suo tempo hanno trattato il problema, che presso le « morte del Belgardino » (meta frequente di pescatori), fa ancora brutta mostra di se, un'enorme cumulo di immondizie raccolte lungo il fiume l'estate scorsa e lì amucchiate, cintate con filo spinato.

Sarebbe opportuno prelevarle, per trasportarle a una pubblica discarica.

appello, per il rispetto della natura e all'onestà

Non vi è dubbio, i frequentatori del fiume, anche per merito della nostra Associazione (ci sia consentita l'affermazione), in questi ultimi anni migliorano sempre più la loro conoscenza della natura e sempre più imparano a rispettarla.

Tuttavia esistono ancora dei trogloditi (nel senso più negativo della parola), che insozzano con materiali organici e no un po' dovunque e che continuano ad appiccicare incendi nei nostri scarsi boschi. Gli interventi che anche quest'anno sono stati effettuati dai Vigili del Fuoco nel nostro « Bel Giardino », ammontano a parecchie decine, senza contare i piccoli incendi spenti da volontari.

Oltre a questi, altri vandalismi vengono commessi nel bosco, con l'abbattimento ingiustificato di alberi e la distruzione di beni comuni. La notte del 14 agosto C.A. per esempio, è stato preso di mira nel Centro Ricreativo, il piccolo edificio che funge da sede, da magazzino e ospita il bar. Sono state divelte porte e finestre, rotto il telefono pubblico, distrutta la scorta dei gelati, rubati tostapane e macchina del caffè.

In altra occasione c'è stato rubato 70 metri di tubo in plastica, che ci serviva ad annaffiare le alberelle.

Denunciamo questi odiosi episodi, nella tenue speranza che gli autori delle malfatte, posseggano ancora un minuto di

coscienza e desistano dal commettere altri crimini contro beni comuni per provocare danni, che logicamente colpiscono anche loro.



Ringraziamo sentitamente tutti coloro che volontariamente si sono prodigati nell'interesse comune, in lavori vari. La Cassa Rurale e Art. di Boffalora d'Adda, per il contributo d'adesione. Il sig. Mondani Sante e i F.lli Bigatti per la donazione di materiali. Il sig. Passerini Franco per il regalo di mt. 70 di tubo in plastica, per annaffiare gli alberi del centro ricreativo.



**ADERISCI E APOGGIA
L'AZIONE CHE
L'A.d.d.A. SVOLGE A
SALVAGUARDIA
DELL'ECOLOGIA**

considerazioni sulla piantumazione di alberelle

Da qualcuno, la messa a dimora di alberelle (in massima parte Conifere) in prossimità dell'Adda in zona « Due Acque », è stata considerata una scelta discutibile.

Certamente in un bosco dove la vegetazione spontanea è costituita in prevalenza da robinie, Salici, Pioppi e, anche se in misura minore, da Querce e Olmi, l'inserimento di Abeti, Pini, Aceri, Ontani, potrebbe costituire una sintonatura all'ambiente.

Ma in un certo senso, la nostra non è stata una libera scelta, poiché le circa 50.000 alberelle (come già è stato scritto sul nostro precedente notiziario), ci sono state regalate dal « Ministero dell'Agricoltura e Foreste », per cui non ci restava che scegliere il posto appropriato per la piantumazione, individuato in tre ampi spazi liberi e staccati nettamente dal resto del bosco.

Quindi, considerando che per queste alberelle non è stato sacrificato nessun albero indigeno e che in futuro si potrà usufruire di una pineta costituente una variante al bosco e una nuova fonte di ossigeno per tutto l'arco dell'anno, l'innovazione potrà risultare utile.

Purtroppo, una serie di circostanze sfavorevoli, non ci ha permesso il tempestivo acquisto di un'impianto idraulico per l'irrigazione nella stagione estiva, così nel loro primo anno di messa a dimora, si è verificata per queste pianticelle, un'alta percentuale di mortalità.

Giampero Moretti



Paesaggio invernale dell'Adda.

una panoramica sulla nostra attività

Non dobbiamo lasciarci trasportare né dall'entusiasmo né da un eccessivo ottimismo; dobbiamo solamente fare un semplice raffronto tra la situazione passata e la realtà attuale. Merita a questo proposito andare addietro di qualche anno per giungere ai momenti attuali: escavatori che indisturbati hanno man mano rovinato l'assetto idrologico del nostro fiume, arricchendosi alle spalle di un bene patrimoniale e culturale che è di tutti, giungendo a creare situazioni di pericolosità spesso terminate con il sacrificio di vite umane: tutti abbiamo ancora vivo il ricordo di giovani esistenze stroncate per la abietta bramosia di guadagno. Il loro ricordo deve servire a tutti noi di monito affinché tragedie simili non abbiano più a ripetersi. Tutto ciò fu possibile, per quella nefasta consuetudine da parte degli organismi legittimati, di chiudere non uno solo ma entrambi gli occhi e sanzionare una situazione di fatto. Aggiungiamo poi gli inquinatori che pur di risparmiare non si fanno scrupoli nello

scaricare nel fiume o canali in esso confluenti sostanze tossiche e velenose.



Questi per sommi capi i motivi principali che causarono il progressivo degrado del fiume Adda e del suo ambiente circostante (beni preziosi ed insostituibili di proprietà della collettività tutta). Altre cause potremmo ricordare, ma ci pare che queste siano, appunto, le principali e più significative per l'accennato raffronto. Questo, dunque, il passato. La realtà attuale come si presenta? Ci servirà il lettore, ma appare obiettivamente determinante ed importante ricordare che il percorso del fiume Adda è assai lungo e coperto di variate situazioni ambientali, per cui una soluzione globale di tutta la problematica che essa presenta non poteva e non può ritenersi attuabile a tempi brevi. Ciò tanto più attraverso un'organizzazione che sorta da un moto spontaneo, popo-

lare e privo di qualsiasi mezzo (giuridico e finanziario) si è prefissa lo scopo essenziale di modificare una situazione che, come abbiamo visto sopra, coinvolgeva responsabilità ed interessi ai più disparati livelli. Detto questo, guardiamo l'attuale realtà. L'A.d.d.A. dai suoi promotori sino agli attuali responsabili, si è messa nella direttrice di cancellare situazioni di favoritismo così a lungo tollerati.



La lotta agli escavatori abusivi o non in regola con le norme vigenti, si è fatta sempre più stringente ed anche di fronte a paventate minacce di porre in crisi i livelli occupazionali di alcune ditte che gravitano nell'ambito dell'attività estrattiva di ghiaia dal fiume, tanto da arrivare alla situazione attuale che oltre a far trasferire alcune imprese del settore, prevede che ogni nuovo insediamento venga chiesto da vari enti pubblici un preventivo giudizio dell'A.d.d.A. Nei confronti degli inquinatori, dei distruttori di zone boschive, di lavori abusivi lungo le sponde del fiume che ne avrebbero ulteriormente aggravato la situazione grafica, gli interventi sono stati molteplici, anche tempestivi e positivi, ciò comportando in qualche caso la minaccia di azioni giudiziarie nei confronti dei responsabili dell'A.d.d.A. La triste vicenda dell'alluvione

(segue a pag. 6)

panoramica

del 1976 con la conseguente rottura della discarica di Corneliano Bertario, ha visto l'A.d.d.A. quale prima valida interlocutrice con gli organismi provinciali e regionali, tanto da indurre, dopo documentazioni presentate sull'aspetto della situazione nel lodigiano, gli stessi organismi intervenire prima direttamente (e forse in forma e metodi non organici) e poi concordare con varie Amministrazioni Comunali (prima fra tutte quella di Lodi) un piano organico ed efficiente atto a risolvere una situazione che poteva portare a conseguenze senz'altro gravi sotto l'aspetto igienico-sanitario.



Del resto la stampa di livello nazionale — da noi non sollecitata — ha a più riprese segnalata e valorizzata l'opera svolta dall'A.d.d.A. in quel frangente. Su questo punto qualcuno potrà anche obiettare che altre Associazioni hanno dato il loro apporto con lavoro manuale per la pulizia del fiume in misura ben superiore: è innegabile che ciò risponde alla realtà dei fatti ed anzi ne va dato giusto atto e plauso. Ripetiamo, comunque, che nell'ambito delle rispettive posizioni, tanto l'operato di queste Associazioni, quanto quello dell'A.d.d.A. possono considerarsi entrambi meritori. L'opera di sensibilizzazione ai problemi del fiume, ecologici ed ambientali, l'A.d.d.A. l'ha ampiamente svolta sia attraverso il presente Notiziario, quanto negli amichevoli e numerosi incontri con le scolaresche cittadine, quanto organizzando e partecipando a riunioni in alcuni Comuni della fascia fluviale. La creazione di una sottosezione autonoma a Spino d'Adda e gli approcci per altre istituirla, confermano che in questo settore l'A.d.d.A. non è stata statica. La realizzazione del Centro Ricreativo del Belgiardino, realtà palpitante e concreta di cui oramai la popolazione lodigiana apprezza diuturnamente l'esistenza, ci pare possa ascrivere anch'essa all'A.d.d.A., la quale attraverso una propria sofferza e non priva di difficoltà opera di coinvolgimento delle Amm.ni Comunali di Lodi e Montanaso Lombardo ha dato l'avvio a tale realizzazione: giusto riconoscimento alle citate Amm.ni Comunali, specie quella di Lodi che con slancio si è dichiarata disposta a concretamente tradurre in realtà quanto, appunto, l'Associazione aveva proposto. Si è arrivati ad un consistente stanziamento finanziario da parte del Comune di Lodi, mediante il quale in un prossimo futuro verranno create quelle strutture occorrenti a sempre più migliorare e dotare il Centro stesso. A ciò, aggiungasi il ricorrente stanziamento ordinario nel bilancio annuale per il normale funzionamento di quelle strutture già realizzate. Non va dimenticato, certamente, il sacrificio e l'impegno volontaristico dato da numerosi Soci ed ad Essi deve e dovrà sempre andare la riconoscenza di tutti i frequentatori del Centro. Ma l'orizzonte è vasto e non può certamente fermarsi a quanto sin'ora realizzato. Per quanto riflet-



Salviamo il fiume dalla degradazione causatagli dall'incuria dell'uomo.

te il Centro Ricreativo Belgiardino, l'intervento dell'Amm.ne Comunale di Lodi (d'intesa con la Cooperativa di Gestione Adda Nostra che è la filiazione giuridica dell'A.d.d.A. legalmente necessaria per la gestione stessa) verrà a portarlo, nei tempi compatibili delle disponibilità economiche, ad un livello che ci auguriamo possa soddisfare le aspettative (contemperate ed obiettive) dei lodigiani. Circa la battaglia ecologica e la difesa del fiume Adda, pilastri portanti dell'A.d.d.A. dai quali non potrà assolutamente abdicare, essa è ancora aperta e tanto, tantissimo resta da fare. Possiamo però dire che abbiamo avanti a noi — grazie ai fondatori, ai Soci tutti ed agli attuali responsabili dell'Associazione, un'orizzonte più tranquillo.

Silvio Lodi

depuratori : necessità inderogabili

Come noto, il comune di Lodi, ha da tempo deliberato l'approvazione per l'installazione di un depuratore, affinché il liquido fognario cittadino, venga immesso nell'Adda disinquinato. Un fatto positivo come questo, non poteva passare inosservato alla nostra Associazione che ha sempre sostenuta la necessità d'installazione di depuratori da parte dei vari comuni riviereschi. Il fatto ci ha portato a verificare se qualcosa in tal senso, si stesse muovendo anche nei Comuni vicini all'Adda in prossimità di Lodi.

E' così risultato che il comune di Montanaso Lombardo, ha deliberato in sede consiliare, l'istallazione di un depuratore. Il comune di Mulazzano ha pure deliberato in tal senso e indetto una gara d'appalto, per i lavori di istallazione di un depuratore nella frazione di Quartiano, a compimento dei lavori già effettuati per la nuova fognatura di questa località.

Per ultimo citiamo il Comune di Cavenago d'Adda, dove già da qualche tempo è in funzione l'impianto di depurazione delle acque fognali che scaricano nella roggia della Costa.

A fianco della cascina Cantarana, poco prima che il canale si immetta nel fiume, è stato istallato un depuratore che tratta biologicamente il liquame cloacale, riducendo come carico inquinante organico entro i limiti accettabili.

L'impianto è concepito in modo che con procedimenti speciali si salvaguarda flora fauna acquatica.

Se il nostro piccolo censimento di Comuni limitrofi al nostro, che hanno deciso già di adottare un'impianto di depurazione delle acque, risultasse incompleto, preghiamo gli interessati di scusarci e di farci pervenire il nome del comune o meno, saremo felici di pubblicarlo sul nostro notiziario.

G. M.

QUANDO AVRAI LETTO
IL NOSTRO NOTIZIARIO,
DALLO A QUALCUNO
CHE NON LO HA
ANCORA VISTO
CI AVRAI RESO UN SERVIZIO

intervista col sindaco di Lodi

D.: Lo scorso anno, la Camera di Commercio di Milano, anche grazie ad una Sua lettera di presentazione ed elogio per le finalità dell'Associazione, assegnò alla stessa un contributo: ripeterebbe oggi eguali espressioni?

R.: Certamente.

D.: In via puramente teorica, qualora l'A.d.d.A. non dovesse disporre di fondi per sviluppare le finalità e gli scopi che persegue, Lei si sentirebbe di proporre in Consiglio Comunale la erogazione di un contributo a favore dell'Associazione?

R.: Sì.

D.: Un Sindaco della zona — nel cui Comune è già stato posto il depuratore delle acque scaricatisi nell'Adda — sostiene che tutti indistintamente i Comuni, cioè anche quelli non rivieraschi, dovrebbero dotarsi di un depuratore. Ritiene Lei che l'A.d.d.A. potrebbe svolgere un'utile azione affinché ciò avvenisse?

R.: L'A.d.d.A. e Italia Nostra, ognuna autonomamente ma anche attraverso un piano di interventi concordato, possono dare un contributo decisivo al maturare delle condizioni onde gli obiettivi posti siano raggiunti.

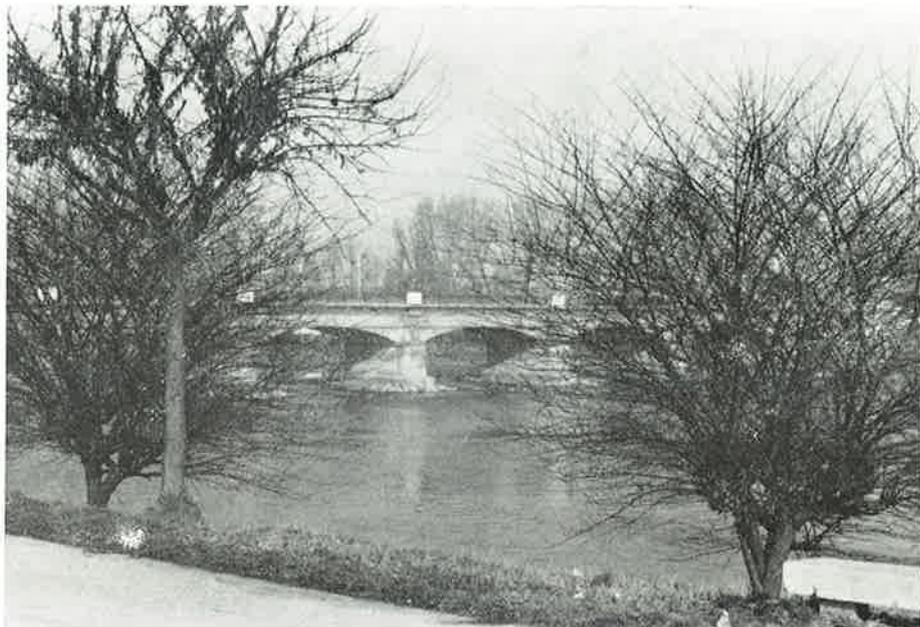
breve storia dell'adda

ostili alla preoccupante Milano e la dotò di porto (il Borgo) con privilegi importanti e duraturi.

Lodi, città d'acqua, deve quindi la sua stessa esistenza all'Adda e i lodigiani, prima ancora che contadini, artigiani e mercanti, sono stati e sono uomini d'acqua.

L'antico grido che si ripeteva sui fiumi della Padania sino a Venezia: «Lassèl passà ch'el ven da Lod!» non era quindi solo il segno sonoro del privilegio imperiale che esentava le merci lodigiane da tasse e balzelli, ma anche e soprattutto la testimonianza di una dignità e di una personalità (piccola forse, ma certamente autentica) che aveva le sue origini e fonti nelle acque di uno dei più prestigiosi fiumi d'Italia.

Un corso d'acqua corrente è buono, è utile, serve: una palude, no. Per questo i lodigiani hanno voluto e saputo prosciugare le paludi che un'Adda pigra aveva creato, trasformandole in terra feconda, con un lavoro intelligente e attento da olandesi padani, mantenendo solo piccoli tratti di terreno paludoso a scopo difensivo at-



Il nostro fiume: muto testimone di tante battaglie, ma anche ispiratore di artisti e poeti.

torno alla città murata. Già, difendersi era importante, perché il ritmo dei conflitti, locali, regionali, sovranazionali è stato incessante nel tempo e ha spesso coinvolto anche Lodi, città situata in posizione strategica, arroccata sul fiume, all'interiezione di due vie di notevole scorrimento, nel cuore della grande pianura. E ancora una volta l'Adda porta Lodi alla ribalta della storia.

Corre l'anno 1454: Milano e Venezia che s'erano fatte lunga guerra per il possesso della Lombardia orientale (il conflitto aveva poi avuto ripercussioni in tutta Italia) decidono di smetterla, anche perché la Serenissima è preoccupata per il continuo avanzare dei Turchi che hanno appena conquistato Costantinopoli. Gli affari della Repubblica di S. Marco e gli interessi morali e materiali della cristianità sono in pericolo: non si può combattere su due fronti e si deve concludere la pace. Gli eserciti combattenti si trovano sulla linea dell'Adda e Lodi è l'unico centro abitato importante che esista sul fiume. Così la città ospita i rappresentanti di tutti gli stati regionali italiani che si riuniscono nel convento di S. Domenico e firmano quella pace (passata appunto alla storia col nome di Pace di Lodi) che garantirà all'Italia quarant'anni di relativa tranquillità, grazie anche alla politica d'equilibrio messa in atto dai «cinque grandi» stati di allora: Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, e diretta con raffinata abilità da Lorenzo de' Medici, detto il Magnifico.

Se avessimo posseduto allora un minimo di solidarietà e di coscienza nazionale, da Lodi si poteva partire per far l'Italia unita e il lavoro sarebbe stato breve: se... ma non si può avere tutto a questo mondo.

E' una realtà su cui non si riflette, di solito: ma c'è mancato un pelo che, grazie all'Adda, nascesse proprio a Lodi lo Stato unitario (o magari federale) italiano, con un anticipo di quattro secoli abbondanti sul Risorgimento.

Se per carenza oggettiva di condizioni di base, Lodi e l'Adda non han potuto tenere a battesimo l'Italia unita, sono stati però loro in realtà a lanciare Napoleone verso la fama. Il generale ventisettenne della Repubblica francese decolla proprio sulle rive del nostro fiume dalla pista piattata della «routine» e diventa una personalità europea di primissimo piano. Dieci Maggio 1796: battaglia del ponte di Lodi, la prima grande vittoria di prestigio e di rilievo del Buonaparte. Raccontarla è inutile, ricordarla è d'obbligo, anche perché l'abbinamento Lodi-Napoleone diffonde il nome della nostra città in Francia e nel mondo. Giustamente quindi il poeta della nostra storia nazionale, Giosuè Carducci, apre con un'ode dedicata all'Adda la serie delle sue «Odi Barbare», in quanto pochi fiumi sono come il nostro ricchi d'acque e di vicende, lontane e recenti. Il rapporto tra l'uomo e il fiume si traduce nel tempo in pagine intense di poesia e di storia: ed è un rapporto più vivo e familiare, più intimo e vero per noi lodigiani.

Mi si consenta qui di chiudere con un'autocitazione: la storia — scrivevo a proposito di Lodi — è stata fabbricata da noi giorno dopo giorno con fantasia tranquilla, con amore paziente, con alcune brusche ed imprevedibili impennate, come accade al nostro fiume che fluisce lento e un po' torpido, ma poi d'improvviso s'accende in furie rapide e in gorgi bizzarri ed estrosi. L'Adda infatti è in noi, è parte della nostra vita di ieri e di oggi.

adda nostra

Direttore Resp.le
Piergiorgio Corbia

Redazione
Alberto Bergo

Giampiero Moretti - Silvio Lodi

Autorizzazione Tribunale di Lodi n. 101

Tipografia Nuova Stampa - Lodi

Age Bassi

A. D. D. A.
ASSOCIAZIONE DIFESA DELL'ADDA
LODI - Via Gandini, 1

ASSEMBLEA GENERALE ANNUALE ORDINARIA DEI SOCI

E' indetta, per il giorno 4 NOVEMBRE 1978 alle ore 14 in 1ª convocazione ed alle ore 15 in seconda, in LODI - Via P. Gorini nel Teatro del Carmine (g.c.) l'assemblea Generale Annuale Ordinaria dei Soci, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Relazione del Consiglio Direttivo, discussione ed approvazione;
- 2) Relazione dei Revisori dei Conti, discussione ed approvazione;
- 3) Eventuale fissazione quota associativa 1979 a norma di Statuto;
- 4) Rinnovo cariche Statutarie (Consiglio Direttivo, Revisori Conti e Pro-biviri);
- 5) Varie ed eventuali.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Art. 8 dello Statuto:
la quota annuale associativa è stabilita dall'Assemblea su proposto del Consiglio Direttivo.

Art. 12 dello Statuto:
Hanno diritto al voto

i Soci iscritti ed in regola con il pagamento della quota alla data della presente maggiorenni; Ogni Socio ha diritto ad un solo voto; Non sono ammesse deleghe.

Lodi, li 14 OTTOBRE 1978

A & G

Utensili elettrici per l'Industria per l'artigianato e per la casa

A & G

La tecnologia che guarda il futuro

A & G

Vi presenta

**la vasta gamma di trapani, smerigliatrici ecc.
in vendita presso la**

Ferramenta Tessera s. n. c.

Corso Vittorio Emanuele, 60

Tel. (0371) 52160 - LODI

FORNITURE COMPLETE PER INDU-
STRIA - AGRICOLTURA - CASA
GIARDINAGGIO - ENOLOGIA E
UTENSILERIA